



www.federicobindi.org

Fraternità

Newsletter della Fraternità "Federico Bindi ONLUS" - n°11 Giugno 2018

Via Chiassaia 25, Arezzo - fraternita@federicobindi.org

"... nella pietà che non cede al rancore, madre ho imparato l'amore" (F. De Andrè)

Quando Grazia mi ha chiesto di prendere le redini della Fraternità, assumendone il ruolo di Presidente, mi sono sentito investito di una grande, immensa, responsabilità morale.

Con Federico abbiamo aperto, nel '96, oltre venti anni fa, la mensa di Impegno Comunitario. Con noi c'erano anche Mauro e tanti altri amici. Abbiamo vissuto, per una decina di anni, un'esperienza comunitaria di impegno, accoglienza e preghiera che sono stati, per tutti noi, un'occasione di crescita unica e straordinaria.

Abbiamo realizzato, insieme, momenti di preghiera ecumenica ed interculturale. Federico è sempre stato per noi il "Frère", il fratello, che è l'appellativo con cui vengono chiamati i monaci di Taizé. Chi ha conosciuto Federico lo ricorda per la sua grande capacità di ascolto, di accoglienza verso tutti, per la sua sensibilità, che dava conforto.

Ecco, questa è l'eredità morale che porta con sé questa fraternità, guidata e voluta fortemente da Grazia, che al centro di via Chiassaia chiamano tutti "mami". Grazia ha realizzato un miracolo che con l'aiuto della Provvidenza e la buona volontà di tanti volontari ha permesso di creare un luogo di accoglienza e di conforto per chi non ha più

una famiglia. Qui la famiglia, per molti, siamo diventati noi stessi.

In questi tre anni, da quando abbiamo aperto il centro, nel dicembre del 2014, abbiamo avuto oltre 20.000 presenze, centinaia di uomini e donne che hanno trovato ristoro per un caffè, una doccia o, semplicemente, la possibilità di riposare o fare due parole, come in una casa. Una casa che molti non hanno più, che avevano e che hanno perduto o che è lontana, oltre il Mediterraneo. Molti dei nostri ospiti si sono fidati ed affidati a noi, spesso sorpresi di come sia possibile offrire amore disinteressato. Noi siamo, probabilmente, uno dei pochi esempi di volontariato puro, in cui nessuno percepisce rimborsi o compensi, viviamo di autofinanziamento e siamo liberi di realizzare i servizi che riteniamo più necessari per le persone che accogliamo.

Ma, seppur liberi e indipendenti, siamo diventati, ormai, un punto di riferimento serio e affidabile anche per le istituzioni, il Comune, il Sert, i servizi sociali, la Caritas. Grazie a questo spirito di fiducia che comunichiamo, molti, ormai abbandonati e "persi", si sono affidati a noi per ricostruire nuovi percorsi di vita.

Cerchiamo, per quanto ci è possibile, di creare le condizioni umane perché queste persone, nelle loro fragilità, possano ritrovare la serenità materiale e la volontà per ricostruire un futuro. Noi cerchiamo di creare le condizioni, poi sta, evidentemente, a ciascuno trovare la forza e la motivazione per scegliere o meno di ricominciare, di uscire dalla dipendenza.

Abbiamo vissuto veri e propri miracoli in alcune persone a noi vicine, altre ci hanno ringraziato per l'aiuto che altri hanno rifiutato, altri ancora non ci hanno semplicemente ringraziato. Perché aiutare chi vive o ha vissuto situazioni di sofferenza significa anche non aspettarsi gratitudine. Questo è l'amore disinteressato. Ecco, questo è il cardine di questa fraternità: accogliere senza giudizio, senza aspettarsi necessariamente riconoscenza.

Una foto di gruppo dei soci e volontari della Fraternità



Ma ciò che ci ha contraddistinto è stato anche lo spirito educativo che ci ha guidati, la condivisione delle regole di convivenza ed il loro rispetto, anche con fermezza, sempre nello spirito della correzione fraterna.

A novembre 2016 abbiamo avviato l'esperienza di Casa Federico, una coabitazione condivisa tra persone che, in vario modo, contribuiscono alla sua autosufficienza organizzativa ed economica. Non è stato facile far convivere insieme persone che non si erano scelte, che venivano dalla strada, che avevano diversi stili di vita e storie di sofferenza. Li abbiamo aiutati, grazie soprattutto a Mauro, che è responsabile della casa, a trovare un equilibrio ed alcuni sono riusciti ad emanciparsi autonomamente. Casa Federico è e deve essere, infatti, un luogo di sosta, in cui ciascuno può ritrovare e riprogettare il proprio futuro, nel conforto di una vera casa, che vuole essere anche luogo di vita familiare. Casa Federico è stato, per noi, un'esperienza faticosa ma di grandissimo valore di promozione umana. E, straordinariamente, nel 2017, nel consuntivo di un anno, circa l'80% dei costi sono stati coperti dai contributi volontari degli stessi ospiti.

Nel settembre 2017 abbiamo avviato, in collaborazione con l'associazione Donne Insieme, il progetto "Orto Insieme", seguito con grande cura da Luisa. Un'esperienza di soddisfazione umana che permette di far vivere occasioni di attività a persone che sono senza lavoro. Un'esperienza da fare ancora crescere e strutturare, ma che ha già permesso la creazione di gruppi di acquisto solidale e che, in prospettiva, potrebbe anche creare un piccolo reddito per chi ci lavora.

Lavorare con chi vive nella precarietà non è sempre facile, e spesso le esperienze che proponiamo, penso al progetto calcetto, portato avanti con passione da Mario, l'atelier creativo di Tania, il corso di lingua italiana di Vera, vivono momenti di crescita e altri di difficoltà. Cercheremo di ripensare insieme come rilanciare queste occasioni educative.

Negli ultimi due anni abbiamo scelto anche di raccontare i luoghi e le storie di vita attraverso le immagini di Massimo: "Vite sparse" e "In famiglia" sono state, nella nostra città, occasione di riflessione anche culturale e politica sul dramma dei senzatetto e sul tema del ricongiungimento familiare. Credo che abbiamo avuto un ruolo importante anche nel supporto organizzativo del dormitorio di San Domenico, gestito dalla Caritas, che noi vorremmo permanente.

Il lavoro è un tassello fondamentale per il rilancio di un progetto di vita: il lavoro rende autonomi e non fa sentire le persone assistite. La ricerca attiva del lavoro, portata avanti



La cena di solidarietà di gennaio con Chef Shady e Quadro d'autore

attraverso la redazione di curricula, l'indicazione di occasioni di impiego, la motivazione e la volontà, sono un aspetto che vorremmo implementare. Gianfranco ha, da tempo, sostenuto la necessità di creare una piccola cooperativa di servizio attraverso la quale permettere ai nostri ospiti di offrire le proprie competenze professionali per piccoli lavori che potrebbero garantire loro un reddito minimo di autosufficienza, la garanzia di una paga onesta e l'assistenza

assicurativa e previdenziale. Con un reddito minimo potremmo aiutare queste persone a trovare un posto letto e, di qui, a costruire percorsi di emancipazione. Tutti questi propositi li faremo con il giusto passo, senza fughe in avanti, cercando di non creare aspettative o false promesse. La politica dei piccoli passi, seguita da Grazia nei suoi anni di presidenza, ci ha portato ad un livello straordinario, rivoluzionario e miracoloso.

Credo che anche Federico, che ci sostiene sempre con la preghiera, sia sorpreso del miracolo che siamo riusciti a costruire. Ma il miracolo, lo ripeto, non sarebbe stato possibile senza la determinazione e la forza di Grazia, una donna straordinaria.

Grazie a tutti

Cristiano Rossi

Presidente Fraternità Federico Bindi ONLUS

Cosa cerchiamo

Latte a lunga conservazione, caffè, zucchero, bicchieri e piatti grandi e piccoli di plastica, palettine da caffè e cucchiaini di plastica, tovaglioli di carta, lamette da barba, carta igienica, detersivi per lavatrice, detersivi per bagno e cucina, spazzolini e dentifrici, bagnoschiuma. Il centro ha sempre bisogno di volontari che si possano impegnare anche solo per un turno a settimana.

Per informazioni e contatti: fraternita@federicobindi.org
Maria Grazia: +39.329.1091069

Anche tu puoi aiutarci ad "Aiutare a Vivere!".
Puoi diventare: Volontario; Socio; Contribuente.

Il nostro C/C presso il Monte dei Paschi di Siena ha il seguente IBAN:
IT80X0103014100000004106018

Per informazioni:
fraternitafedericobindi@gmail.com
M. Grazia: +39.329.1091069

SERVIZI E ATTIVITA' CENTRO DIURNO

Per dare sostegno a quanti vivono in condizioni di disagio abbiamo aperto un centro diurno ad Arezzo in Via Chiassaia 25, dove offriamo: accoglienza, ascolto, consulenza legale, consulenza medica, lavanderia, barberia, servizio docce, servizio di colazione mattutina.

Apertura:

mattino (8.00-10.30) da lunedì a venerdì
pomeriggio (16.00-18.00) lunedì e mercoledì